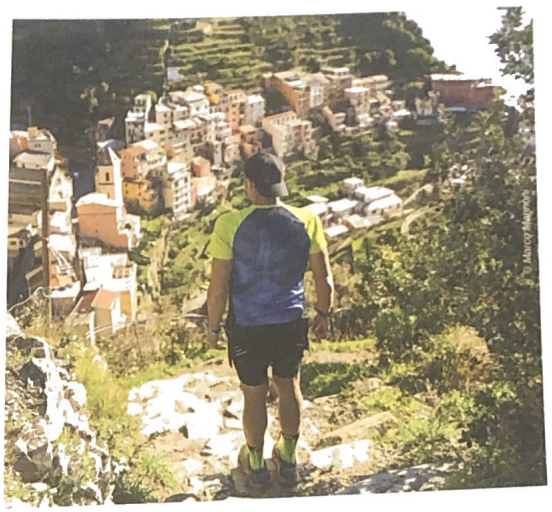
CORRERE PER CONOSCERE UN TERRITORIO

Lo Sciacchetrail è la gara di trail running sponsorizzata da Montura che attraversa le Cinque Terre sui sentieri tracciati da chi ha dedicato la sua vita all'oro di queste sponde: il vino

_ di Sara Canali

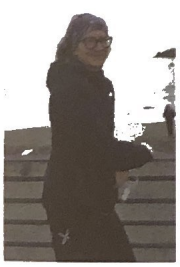


Non è stata la pandemia. Questa volta a fermare la sesta edizione dello Sciacchetrail ci ha pensato la neve che è scesa abbondante già dai 300 metri sul livello del mare. Nonostante la buona volontà di far partire i 240 atleti in gara (su 304 iscritti) pur con un meteo avverso fin dalla prime ore del mattino, la decisione di sospendere la gara è arrivata quando è risultato impossibile, per i mezzi di soccorso, raggiungere l'ultima parte del tracciato lungo 47 km con un dislivello positivo di 2.600 metri. Dopo più di 100 giorni di sole, domenica 2 aprile ha ricordato a tutti che la natura sa come riconquistare i suoi spazi. Ma quella andata in scena nel Parco Naturale delle Cinque Terre ha rappresentato anche quest'anno l'appuntamento che segna l'inizio della stagione turistica del territorio. E nella sua edizione che ha visto Montura, partner dal giorno zero, vestire i panni del main sponsor, la gara si è attestata ancora di più a manifestazione che, grazie allo sport, vuole accendere i riflettori su un territorio unico al mondo. A partire dal nome che è un tributo allo Sciacchetrà, il vino simbolo di questo angolo di Liguria, da sempre considerato l'oro dei viticoltori che da secoli terrazzano questa terra così angusta e fragile. Le Cinque Terre esistono perché esiste il vino, la costruzione dei muretti a secco a partire dal 1.100 d.C. ha infatti costituito la volontà dell'uomo di addomesticare pareti verticali e ostili trasformandole in terreni redditizi per la coltivazione di Albarola, Bosco e Vermentino, le tre viti che danno corpo allo Sciacchetrà e ai secchi della tradizione. Il simbolo di Monterosso al mare è una statua di cemento armato chiamato il Gigante che vorrebbe rappresentare Nettuno, ma che per il sindaco del paese, Emanuele Moggia, incarna Prometeo. Con i calcagni puntati verso il mare, sorregge sulle spalle una terra verticale, come hanno fatto gli agricoltori durante la storia trasportando l'uva e il vino, vere ricchezze di questa terra, tracciando mulattiere e sentieri come un reticolo di arterie e vene. Lo Sciacchetrail vuole raccontare tutto questo andando oltre all'idea delle Cinque Terre considerate solo villaggi di pescatori dalle case colorate e ricordando che siamo in un luogo che di resistenza e resilienza ha sentito parlare ben prima che diventasse di moda.

L'EDIZIONE 2022 - Di 795 domande di iscrizione arrivate da 15 Paesi nel mondo, sono stati estratti 300 pettorali di cui alcuni riservati agli atleti professionisti. Ospite d'onore Enrico Casarosa, regista del film Luca della Pixar, reduce dalla notte degli Oscar di Los Angeles e tornato nella terra che ha (nemmeno troppo velatamente) ispirato il lungometraggio. Il percorso è una combinazione di salite e discese tecniche, mulattiere lastricate, scalinate in pietra, brevi trattai asfaltati e si snoda attraverso tutti e cinque i villaggi. Si parte dagli endemismi, salendo in quota verso il promontorio del Mesco, con un'immersione nella macchia mediterranea, si superano boschi lungo il crinale e all'interno delle valli, e si tocca anche il mare in un susseguirsi di sali e scendi che omaggia gli antichi sentieri. La volontà è quella di animare un paesaggio fruibile tutto l'anno che vuole essere scoperto in chiave outdoor. Gli atleti hanno ultimato il percorso ridotto al ricchissimo pasta party organizzato da Consorzio Cinque Terre e Pro Loco Monterosso in piazza Belvedere a Monterosso, brindando al sole con i vini Sassarini e Cantina Sociale.

UNA STORIA D'AMORE

Christine e Nicola fanno parte del comitato organizzatore dello Sciacchetrail. Il loro impegno è un vero e proprio omaggio a questo angolo di terra



Chirstine Godfrey, americana del Minesota, venne alle Cinque Terre in vacanza nel 1999 e da allora non è più andata via. Un amore il suo verso questo luogo e l'outdoor e che, insieme al marito, ha trasformato nel motore che ha dato vita allo Sciacchetrail. "Ho conosciuto Nicola il primo giorno in cui sono arrivata in questo angolo di Liguria. Pioveva e continuavo a rimandare la partenza per poter vedere questi panorami assolati. Lui gestiva l'ostello di Manarola di cui mi avevano parlato amici americani come di un posto magico. Per me è stato il luogo del colpo di fulmine".

A parte l'amore, cosa ti ha conquistato di questo luogo?

Che siamo di fronte a un paesaggio unico al mondo, imponente, bellissimo e fragile insieme. Nicola è sempre stato appassionato della sua terra e di trekking e ha sempre pensato che il piano B all'ostello sarebbe stato quello di aprire un negozio dedicato a chi, come lui, ama l'attività all'aria aperta. Quando si è presentata l'occasione, abbiamo aperto lo store Trekking Cinque Terre.

E questa apertura in che modo ha cambiato la vostra vita?

Abbiamo cominciato a organizzare attività con i clienti del posto e si è creato un gruppetto appassionato e affiatato di gente che viveva la "parte alta" delle Cinque Terre, correndo o camminando. Abbiamo cominciato a partecipare a qualche gara in zona e ci siamo accorti che questo modo di fare promozione del territorio usando le gare era vincente: correndo, scoprivamo luoghi incredibili fuori dai normali itinerari turistici, che non erano pubblicizzati.

Quale gara in particolare vi ha ispirato?

Abbiamo preso ispirazione dal Valtellina Wine Trail con i passaggi tra i filari e le cantine, un modello che poteva essere replicabile anche qui. All'inizio ci davano dei pazzi. Quella delle Cinque Terre è una storia di fatica e l'idea di fare volontariamente uno sforzo era qualcosa di alieno. Ma noi ci credevamo tantissimo e non potevamo smettere di pensare a questo progetto

E alla fine?

Sognavamo un itinerario che toccasse tutti e cinque i paesi oltre ai santuari posti sopra ognuno loro. Per motivi di sicurezza non è stato così lineare. La gente che viene in visita conosce solo i sentieri bassi, che da anni sono in fase di ristrutturazione causa frane. Sembrava che nessuno fosse a conoscenza dei 120 km segnalati nella parte alta. L'idea era di pubblicizzare gli alti sentieri, nati per trasportare il vino e oggi questo messaggio lo stiamo portando in tutto il mondo grazie ai tanti atleti internazionali.